

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Berlusconi, Meloni e Salvini alleati in Regioni ed enti locali

DIVERSE VISIONI IN EUROPA E SUL FUTURO

di **Vincenzo Papadia**

Uniti per vincere in Italia, ma divisi per vincere nel mondo. Così si presentano in tre leader che darebbero un'idea di politiche di centro-destra, che ormai si sono trasformate in destra-centro, dove l'idea e la pratica liberal democratica trova sempre meno spazi, mentre avanzano idee di populismo e sovranismo e illiberalità culturale e politica di stampo più che conservatore addirittura reazionario.

Non ci si meravigli poiché quanto qui si sta scrivendo è esattamente quanto i leader in questione hanno manifestato, a seguito delle elezioni presidenziali in Francia che vedono andare al ballottaggio del 24 aprile 2022 Emmanuel Macron (27,9%), Marine Le Pen (23,2%), Jean-Luc Mélançon (22%) altri irrilevanti.

L'On. Silvio Berlusconi, senza se e senza ma, quale leader europeo del PPE, si è pronunciato a sostegno di Emmanuel Macron per la sua politica europeista, atlantista e nella Nato, in una visione ed azione liberal democratica, nonché per l'impegno assunto per la pace nel mondo ed in particolare in Ucraina, con tutto ciò che hanno comportato le sanzioni alla Russia di Putin ed il sostegno materiale alimentare e medico e militare all'Ucraina di Zelensky.

In modo assolutamente contrario a tale esposizione si è pronunciato il leader italiano Sen. Matteo Salvini della Lega Nord, che nel Parlamento Europeo è inserito in un gruppo politico insieme a Marine Le Pen, che rappresenta l'estrema destra sovranista, populista, nazionalista, degli euroscettici, che sono contro la BCE, l'Euro e la Nato.

Il Sen. Salvini si è impegnato ad andare in Francia a comiziare insieme alla Le Pen. Egli è il solito agitatore mattatore senza capire gli effetti della sua azione come la sua disavventura in Polonia dove un

Sindaco polacco lo ha svergognato come amico fedele di Putin, che non poteva essere solidale con i profughi ucraini in Polonia.

Ebbene, egli non ha vergogna dei suoi errori e cavalca tutte le tigri all'occasione. Così, egli ha mandato il messaggio alla Le Pen, scrivendo: "Molto bene Marine, siamo felici del tuo successo e orgogliosi del tuo lavoro, del tuo coraggio, delle tue idee e della tua amicizia". Ed ha proseguito: "Tutto il mio appoggio al progetto rinnovamento, cambiamento e autentica sovranità popolare rappresentati da Marine".

Come può osservarsi Berlusconi è un liberal democratico internazionalista mentre Salvini è un nazionalista volto a tarpare le ali alla futura Federazione dell'UE, alla difesa comune all'amicizia con gli USA, ecc. Peraltro, tutti sanno e possono documentare con filmati ed altro dove l'alleanza con Vladimir Putin e gli affari con la Russia sono diffusi.

Ma vi è anche un'altra posizione che è espressa dalla leader On. Giorgia Meloni, capo di FdI e Presidente dei Conservatori e Riformisti Europei. Lei che sogna di essere il primo partito italiano e di guidare il Governo di centrodestra con le prossime votazioni del 2023, è diventata ultra atlantista, filo americana (è alleata col partito Repubblicano), è per la Difesa Europea, anche se è critica con le politiche europee dell'attuale maggioranza (PPE, PSE, Liberal democratici).

Ella è contro Putin ed è a sostegno di Zelensky e degli Ucraini. Ma tra il suo passato ed il presente e per il disegno del suo futuro ella è oggi un'altra persona per un'altra politica: ha ridotto di molto il suo nazionalismo e propone per l'Europa una Confederazione di Stati a fronte di Berlusconi che è impegnato per la Federazione sul modello del Manifesto di Ventotene.

Occorre essere onesti e chiari. La posizio-

ne politica di Berlusconi è coerente ed in linea con le politiche, che avviò Alcide De Gasperi. Ed è costituzionalizzata! La costituzione italiana con l'art. 117, comma 1°, obbliga l'Italia al rispetto ed alla conformazione alle regole UE e ai vincoli internazionali. Non così Meloni (un pochino più vicina) e Salvini (agli antipodi).

Ebbene, mentre si potrà giocare a livello di legislazione minore regionale o di atti e regolamenti amministrativi territoriali in quanto l'interesse pubblico generale è in mano alle istituzioni nazionali (Presidente della Repubblica e Corte Costituzionale) non lo si potrà fare con i programmi di politica estera.

Ciò che è strano, se si leggono le posizioni e dei programmi di respiro internazionale si trova che la linea è omogenea per: Berlusconi (PPE), Letta (PSE), Renzi, Calenda, Bonino (Liberal); ma diversi e lontani o avversi tutti gli altri. Tale dato non può che preoccupare. Con ciò che sta accadendo nel mondo la frammentazione e le contraddittorietà dei partiti politici italiani verso la politica internazionale fanno impazzire il sistema democratico dello Stato di diritto e offuscano le prospettive del Paese.

Poi in tale quadro dovrebbero essere interrogati sui loro rapporti con Putin e la solidarietà con la Russia tutti i leader del M5S dal 2014 ad oggi amici dei guerriglieri russi in Crimea e Donbass e dei gilet gialli della Francia (tutti anti Macron).

Nella tragedia che sta vivendo l'Italia per energia, recessione, stagflazione vedere lo sparpagliamento dei partiti, che dovrebbero sostenere il Governo Draghi, che sta andando in giro per il mondo a procurare gas e petrolio, è sconcertante. Vedremo che cosa accadrà in Francia dopo il 24 aprile 2022 e che cosa accadrà con la guerra russa in Ucraina dove morte, sangue e tragedie stanno aumentando.

Torneremo su tali temi più in dettaglio.

Le problematiche del voto nelle democrazie liberali degli Stati di diritto

FRANCIA: LA STRADA VERSO IL BALLOTTAGGIO

Nelle democrazie liberali moderne degli Stati di diritto vige il principio giuridico di eguaglianza, che mediante il voto dei cittadini eguali e liberi: segreto, libero e diretto, esprimono il loro diritto di cittadinanza attiva e partecipativa alla vita politica ed istituzionale del Paese di appartenenza. Quel voto di chi ne possiede il diritto depositato nell'urna pesa in modo eguale sia per il c.d. ricco e sia per il c.d. povero. Il voto espresso (da chi non sia interdetto) è uguale per tutti ed esercitato nell'interesse pubblico generale. Però, chi lo esprime ha interessi a volte molto diversi e differenziati e può essere portatore di interessi particolari di merito per oggetto oppure soggettivi. Poi si inseriscono accanto agli interessi materiali, in tale quadro, anche gli interessi che possono essere astratti: religiosi, spirituali, ideologici. Il caso della Repubblica della Francia, Paese con sistema costituzionale di Governo semipresidenziale porta a sviluppare ragionamenti, che possono valere anche per altri Stati. Il primo problema, che è il più drammatico, è costituito dal fatto che il cittadino francese vota nella sua città o paesino pensando di fare scelte che interessano la sua politica interna: tutelare gli agricoltori; tutelare i pescatori, tutelare gli operai; tutelare i commercianti o gli artigiani; tutelare i militari; tutelare i pubblici impiegati dello Stato o del Comune o delle Province o Regione o d'Oltre mare o gli insegnanti; tutelare gli ospedalieri; tutelare gli assicuratori; tutelare i bancari; tutelare le imprese; tutelare gli edili; tutelare i ferro-tramvieri; tutelare i siderurgici; tutelare gli addetti alle centrali elettriche atomiche; tutelare i naviganti di marina mercantile; tutelare gli alberghieri; tutelare i proprietari di ristoranti e pizzerie e bar e pub e discoteche; benzina; meccanici, informatici; medi-

ci, avvocati, ingegneri, ecc. Ebbene il votante pensa di votare per un suo interesse particolare in un sistema di effetto del voto a fini generali.

Il secondo che è una tragedia del confronto tra i concorrenti in gara, in forma passiva, per l'elezione alla Presidenza o al Parlamento spesso per accattivarsi il consenso degli elettori nascondendo la questione generale: i vincoli costituzionali; i vincoli internazionali con i diversi obblighi; i vincoli del commercio internazionale di import-export; ecc. Il confronto messo su tali basi c.d. sovraniste e populistiche è solo disonesto, ma va ormai di moda e tenta di inglobare la protesta, l'odio, l'invidia, la pretesa che lo Stato/Governo dia tutto come nel Paese del Bengodi.

Ebbene nello Stato di diritto liberal democratico del welfare-state tutti i cittadini indifferentemente godono: del diritto al Servizio Sanitario Nazionale Pubblico; della Scuola Pubblica; delle Ferrovie Pubbliche; Strade pubbliche; Giardini pubblici; Gas pubblico; Elettricità pubblica; Porti ed Aeroporti Pubblici; ecc. Il prelievo fiscale è equilibrato in riferimento al vero reddito percepito dai contribuenti.

Ebbene tutti dovrebbero essere coscienti del punto progressivo di arrivo della loro società e del loro Stato. Ma non è così. Vediamo perché. La Francia che è stata la più alta espressione della Rivoluzione Francese, figlia dell'Illuminismo, nel 1789, ma contemporaneamente soffriva anche la Vandea regressiva dell'aristocrazia, che voleva mantenere con il clero i suoi privilegi. La Francia ha dato a tutto il mondo il motto: Liberté, Égalité, Fraternité (in italiano Libertà, Uguaglianza, Fratellanza). Ma la libertà significa non praticare la dittatura di un solo partito su tutti gli altri!

Si sa per esperienza nel mondo che la pratica del comunismo porta alla dittatura del proletariato, la pratica del fascismo porta alla dittatura sovranista! Il colore rosso o nero mono-partito portano al totalitarismo!

In Francia l'ambiguità è rappresentata da Marine Le Pen e Eric Zemmour. Ambedue sono totalitaristi. Sfruttano la democrazia del sistema liberal democratico ma se vincessero metterebbero a tutti il bavaglio come fecero Mussolini ed Hitler. Ma altrettanto confusa ed ambigua è la proposta del Sig. Jean-Luc Mélenchon un misto di comunismo, grillismo, populismo, verdismo, jallismo: nella sua insalata mista è assai pericoloso poiché coinvolge i giovani per poi beffarli. Tutti gli altri che hanno partecipato alla consultazione elettorale stanno dentro il perimetro costituzionale chi un poco più a destra chi un poco più al centro o a sinistra. Non sono loro il vero problema.

Insomma, se si vuole che la democrazia francese persegua l'interesse pubblico generale dei cittadini, facendo una sintesi dei bisogni e dei diritti, mantenendo le alleanze internazionali, non esiste alternativa al leader Emmanuel Macron, liberal democratico. Cercare altre strade sarebbe come fare un salto nel buio. L'astensionismo? Ebbene chi si astiene delega di fatto gli altri a votare per lui o lei. Si lamenteranno? Peggio per loro. Il popolo cinese di Hong Kong darebbero un occhio della fronte per avere il diritto di voto libero.

E pensare che per l'esercizio del diritto di voto nel mondo sono morte milioni di persone!

Che tristezza dover lavare la testa agli asini! Ma questa è la legge della democrazia di massa e non di élite! Ubi comoda, ibi incommoda!

Il ruolo dell'Italia ed il peggioramento per i rischi di alcune aree

VALUTAZIONI SACE ED ECONOMIA MONDIALE

Riprendiamo per sintesi le comunicazioni della SPA SACE (Servizi Assicurativi del Commercio Estero). A causa della guerra della Russia contro l'Ucraina quest'anno verranno a mancare circa 35 milioni di tonnellate di grano per il mercato import-export. I Paesi importatori di tale derrata non hanno alternative. Non vi è chi possa sostituire tali quantità che davano Ucraina e Russia insieme a tutto il mondo.

Nei Paesi più poveri e bisognosi si morirà letteralmente di fame a partire da Eritrea, Somalia, e Paesi Sub-Sahariani. Ci saranno rischi di ritorno primordiale al cannibalismo per la sopravvivenza. La stessa FAO non saprà a chi rivolgersi per approvvigionarsi in più di quanto ogni anno non faccia. Le colture nel mondo globalizzato si sono standardizzate e specializzate e non sono sfruttabili ulteriormente se non per quel che possono già dare.

Insomma, solo Cristo come riporta il Vangelo poté moltiplicare pani e pesci, ma gli uomini non lo possono fare! Morte per guerra e morte per fame si addizioneranno! E hi ha un margine di ricchezza comprerà a più alto prezzo le scarse risorse esistenti, secondo la legge dell'offerta e della domanda e la stagflazione andrà con i prezzi delle merci alle stelle! Siamo all'homo homini lupus! Purtroppo le regole dell'Onu non potranno salvare gli agnelli che saranno sbranati dai lupi! Sicché i dati della Sace sono solo, l'iceberg della situazione, ma non la dicono tutta. Ecco la sintesi della questione. Dati solo allo stato attuale. Del doman non v'è certezza!

"Nonostante un solido quadro fiscale e di riserve valutarie, le sanzioni imposte da numerosi Paesi a seguito della crisi con l'Ucraina ostacolano i pagamenti nelle relazioni commerciali con l'estero, impattando di conseguenza il rischio di credito delle controparti pubbliche e private della Russia, passato da 62 a 70".

Lo segnala la "Mappa dei Rischi 2022" di Sace. Il mappamondo interattivo online giunto alla XVI edizione delinea i profili di rischio per le imprese che esportano e operano in 194 mercati esteri. Tra quelli analizzati in 45 diminuisce il livello di rischio, 78 Paesi restano stabili, mentre in 71 aumenta.

"È difficile pensare che l'economia russa non andrà in recessione, secondo le prime stime potrebbe essere circa il 3%". Per le imprese italiane investitrici sul mercato

russo "non ci saranno effetti catastrofici, ma risentiranno di questa recessione", ha spiegato il chief economist di Sace, Alessandro Terzulli.

Il problema più grave, segnala il rapporto, è che "la reazione della Russia alle sanzioni potrebbe essere molto violenta, anche in termini economici". "Parimenti, il rischio di esproprio aumenta sulla scia delle eventuali possibili ritorsioni sugli investitori internazionali per le sanzioni imposte a Mosca, traducendosi in azioni di confisca, senza adeguate compensazioni, o in eventi di creeping expropriation", aggiunge Sace.

Non solo: "Gli effetti della crisi si riflettono anche sul rischio di credito dell'Ucraina (salito da 81 a 90)". E più in generale "in Europa emergente e nella Comunità degli Stati emergenti il rischio di credito risente della pesante escalation". Infatti, le rilevazioni confermano che a soffrire un deterioramento del rischio di credito sono anche la Bielorussia (da 82 a 88) e la Turchia (da 82 a 83): "La prima per via della repressione delle manifestazioni di dissenso verso l'assetto politico autoritario e le sanzioni internazionali; la seconda per alcune criticità strutturali del Paese acuite da un contesto geopolitico di tensione". Così come il Turkmenistan, che scende da 90 a 87, ma "sconta la scarsa diversificazione economica e la chiusura verso i mercati esteri, ulteriormente acuita dalla pandemia". Tuttavia, le analisi macroeconomiche di Sace evidenziano che, a distanza di due anni dall'inizio del Covid-19, il contesto globale è in fase di progressivo consolidamento con una crescita stimata del Pil mondiale al 4,2% e con un commercio internazionale di beni su volumi superiori a quelli pre-crisi.

Ma Pierfrancesco Latini, ad di Sace, avverte: "Il 2022 sarà un anno caratterizzato ancora da rischi significativi, in particolare politici, soprattutto alla luce del conflitto russo-ucraino. La strategia per l'internazionalizzazione delle imprese deve tenere conto, quindi, delle criticità sotto il profilo multidimensionale dei rischi e anche delle opportunità offerte dalla transizione energetica. In questo modo le nostre imprese potranno continuare a crescere sui mercati in maniera competitiva, sana e sostenibile".

Per il resto, l'analisi resta pressoché

immutata rispetto al 2021, anche se aumentano i Paesi con uno score di rischio inferiore e gli stabili. Per quanto riguarda infine alcune aree del mondo più sviluppate, Sace rileva che "il protrarsi della pandemia non consente ai Paesi di muoversi in una direzione di consolidamento dei conti pubblici, seppure alcuni tra quelli più fragili nel 2021 presentino una timida inversione di marcia come la Grecia. Il Covid-19 per le società non finanziarie di alcuni Paesi rende ancora difficile la ripresa come in Austria, Irlanda e Israele. Resilienti Regno Unito e Spagna, grazie anche al rafforzamento delle politiche macro-prudenziali, con risultati visibili anche nei contesti a maggiore incertezza nella fase pre-pandemica", conclude il rapporto.

Tuttavia, i guai per le imprese italiane operanti in Russia non finiscono mai. 444 imprese saranno confiscate da Putin come l'Italia ha fatto con le imprese e dei beni dei Russi in Italia. L'azione ablativa è vicendevole. La questione Ucraina è una tragedia per morti e distruzioni, ma anche per le relazioni economiche e sociali. Oltre alle questioni del gas e del petrolio e carbone vi è il problema del grano che l'Italia importava dalla Russia.

Ma presto anche le industrie italiane andranno in difficoltà e non solo per l'energia ed il suo costo, ma anche per le vicende di grano, mais, semi di girasole, colza, soia, e altro che si importavano dalla Ucraina e che ora non potranno arrivare.

Vedremo se sarà vero che Putin cesserà di ostilità prima del 9 maggio 2022. Però, tutto induce a non bene sperare. Il nuovo generale comandante russo delle operazioni militari in Ucraina è maestro di bombardamenti indifferenziati tra obiettivi militari e obiettivi civili. I prossimi 15 giorni saranno strazianti. Sarà una carneficina. Oramai Putin non ha alcunché da perdere che sia accusato di un crimine o di cento o di mille sarà la stessa cosa per lui davanti al Tribunale Penale Internazionale dell'Aja, che potrà decidere solo in contumacia dell'accusato e non in presenza del prigioniero detenuto.

Ma nei prossimi giorni si avrà modo di ritornare su tutte le vicende odierne! Ci saranno scricchiolii del Governo di Draghi? Lo vedremo!